CICLO

SU LEONARDO

(1982-2007)

GIANNI DE TORA

IN COPERTINA
2007 - Leonardo et la machina 1 - tecnica mista su legno - cm Ø20

*ph***ALBUM**
Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico Gianni De Tora; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.
Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

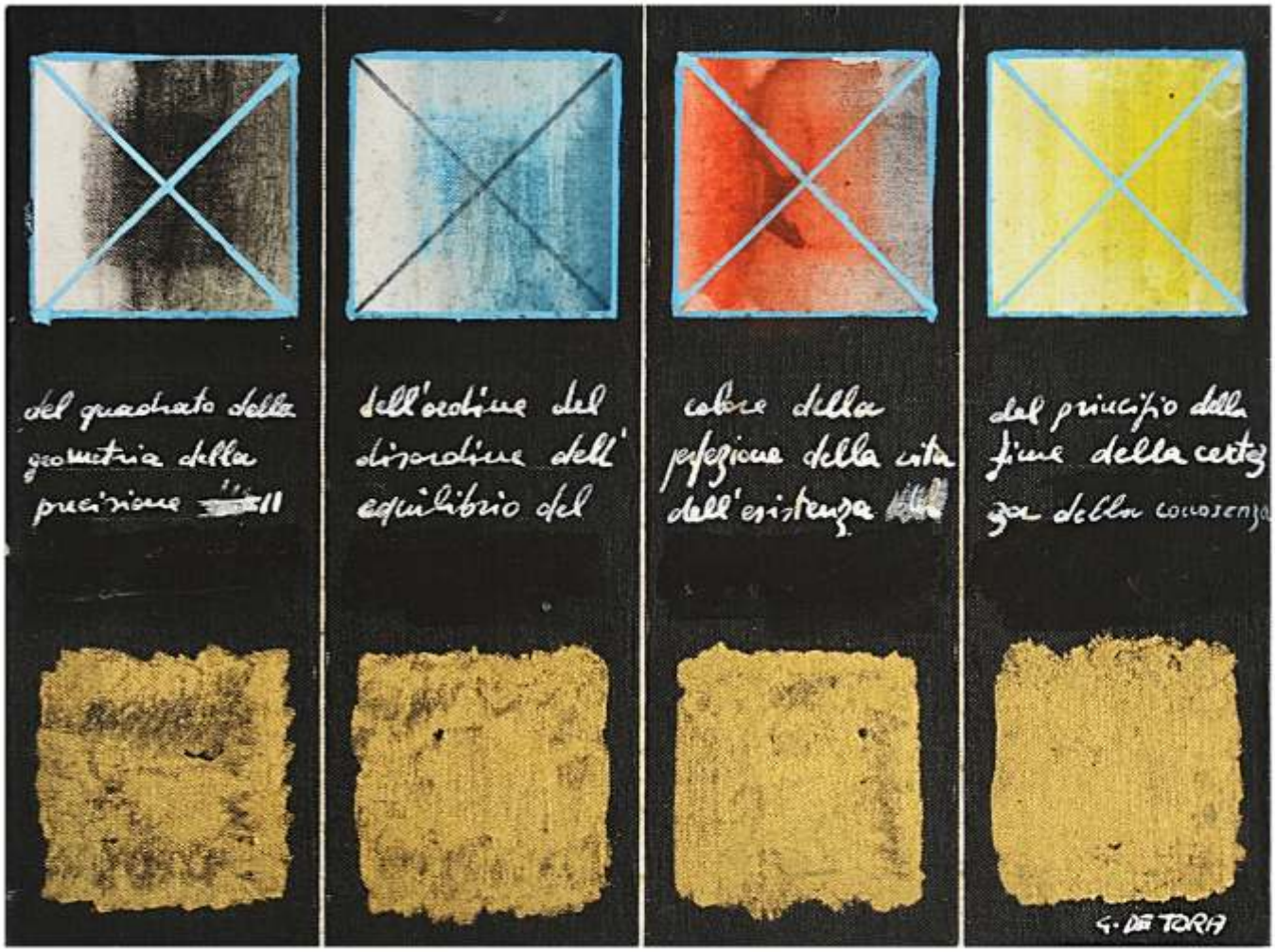
La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

Edit Novembre 2020 (QUINTO VOLUME)

ricordando leonardo

mi guardava
nella penombra
sorrideva dolcemente
era enigmatica
la gioconda
tutti attoniti
di fronte
al capolavoro
non sognavo
ero al louvre
quante volte avevo
visto quell'immagine
sui libri
e finalmente
ci guardavamo
negli occhi era
lo sguardo di
leonardo che
mi fissava..

Gianni De Tora



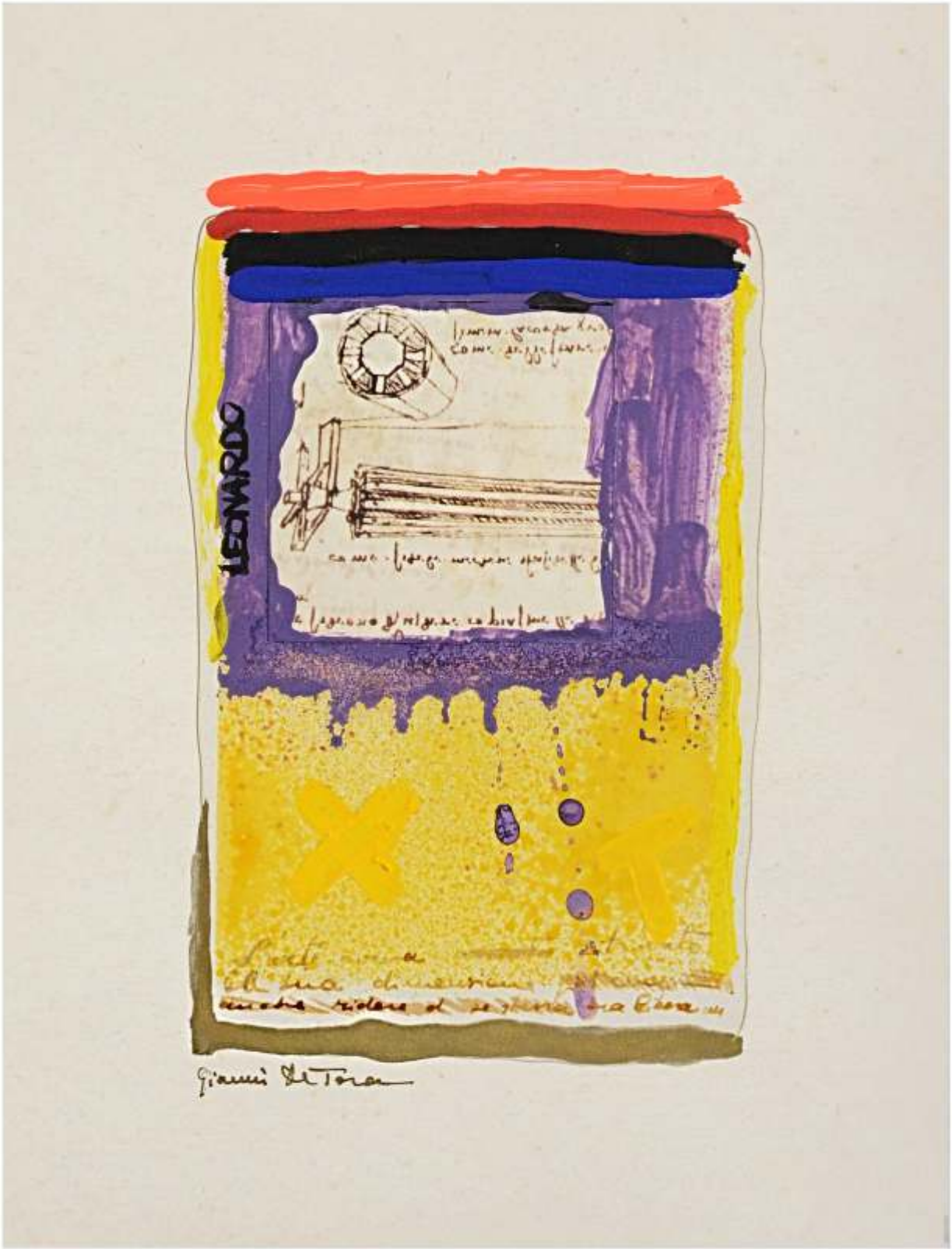
1982 - Della pictura - tecnica mista su cartone pressato - cm 24x18

CICLO SU LEONARDO

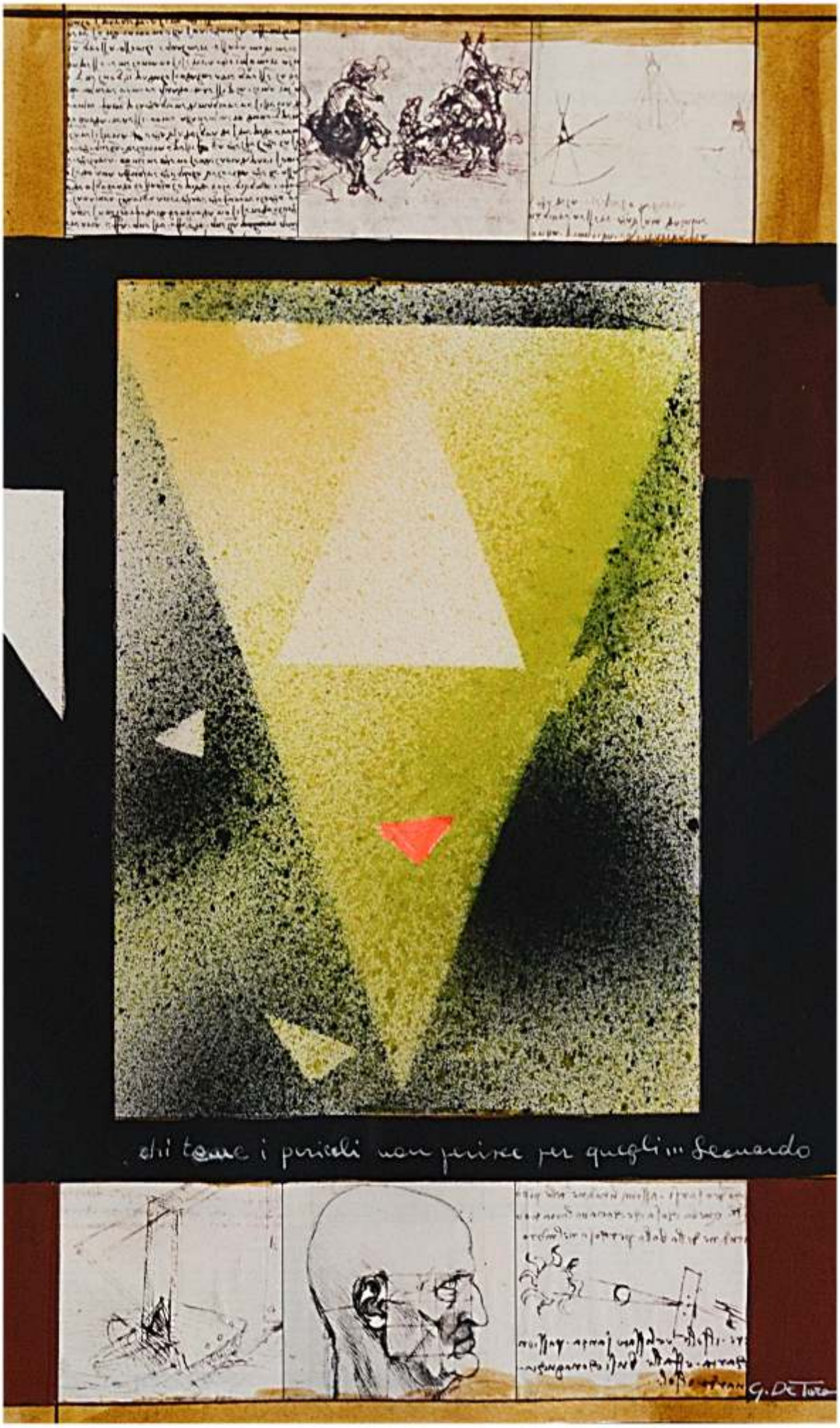
Vogliamo iniziare questo percorso, dedicato al ciclo delle *opere su Leonardo,* con una poesia-riflessione dello stesso De Tora; il genio artistico di Leonardo è stato da sempre ammirato dall'artista campano dandogli molti spunti creativi per una ricerca visiva nella quale le immagini, le parole, i colori del da Vinci sono motivo di una profonda analisi filosofico-scientifica. E, come per i nostri precedenti approfondimenti sull'opera di Gianni De Tora, sono state scelte opere conosciute ed esposte ma anche alcune inedite o poco conosciute ai più e possiamo leggere con attenzione, tra gli altri testi scelti per questo excursus, sia un testo del filofoso e amico Ugo Piscopo (mai pubblicato) che elaborò per il Maestro in occasione della mostra personale alla Galleria Pica nel 2006 dedicata appunto a Leonardo e il ricordo di una brava e dolce amica Floriana Causa che pubblicò nel 1985 sul quotidiano 'Napoli Oggi' una riflessione/intervista molto acuta sul lavoro del De Tora proprio riguardante la sua passione per Leonardo.

1982 - Messaggio '82 - tecnica mista su cartone - pressato - cm 29x19

1990 - Leonardo's - tecnica mista su tela - cm 30x40



1992 - Omaggio a Leonardo - tecnica mista su carta - cm 20x26



1995 - Chi teme i pericoli.... - tecnica mista su carta - cm 50x70

2004 - De Tora in studio - (foto - Fabio Donato)

1995 - I cavalli di Leonardo - tecnica mista su carta - cm 50x70

1995 - Non mi legga - tecnica mista su carta - cm 50x50

Quarant'anni di opere tra arte e geometria

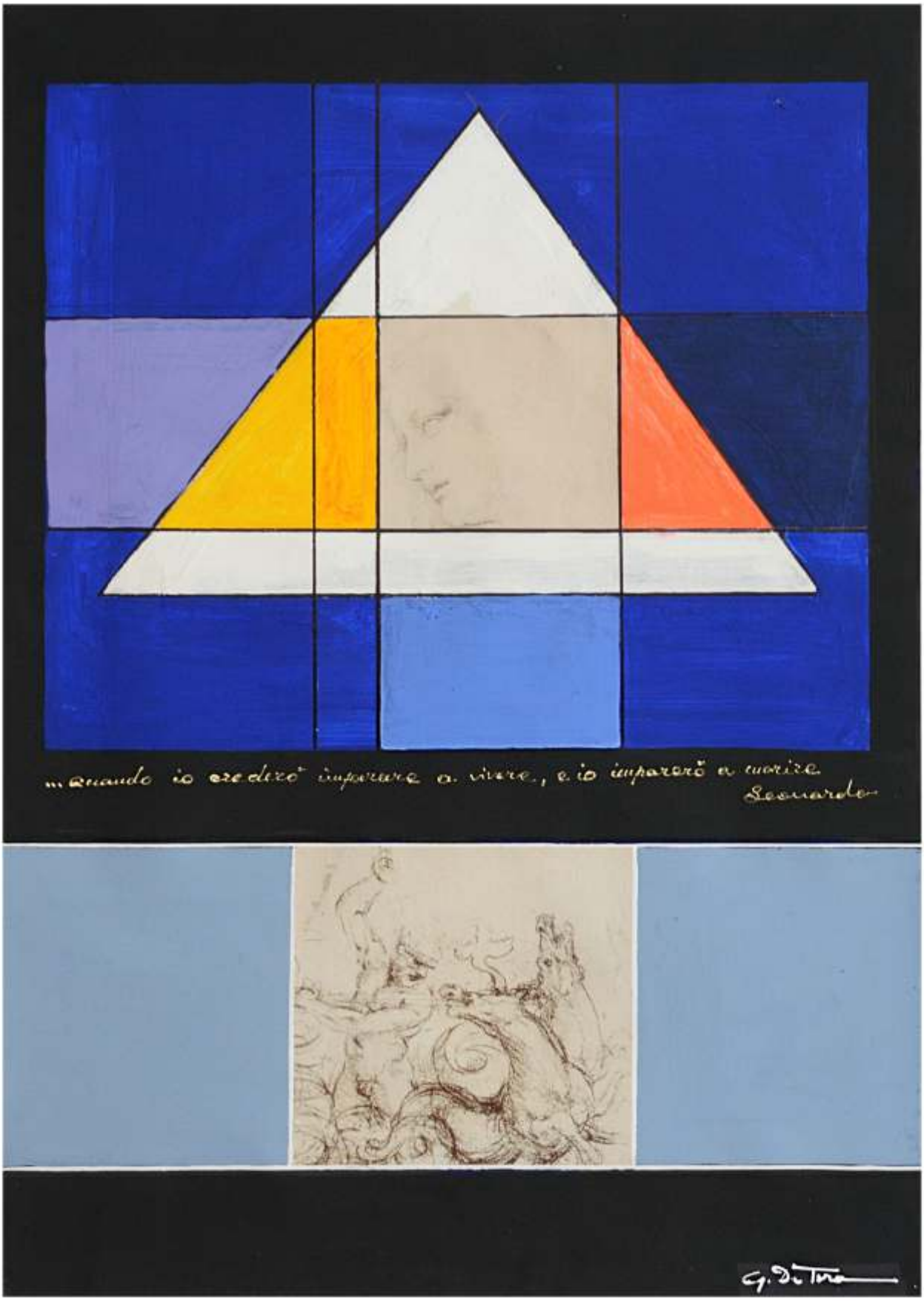
“ Se dovesse indicare il suo padre ideale in arte, direbbe senza ombra di dubbio ***'Leonardo'.*** Parte dalle sue simmetrie come teatro nel quale si inscrivono uomo e natura, l'arte di Gianni De Tora, scenografo di geometrie. The World of Signs, la mostra che s'inaugura oggi alle 18.30 nella Sala della Loggia del Maschio Angioino, ricollega Napoli ai quarant' anni di una carriera che parte da Napoli e vi fa ritorno, nello studio suggestivo di Villa Faggella a Capodimonte, ma si irradia da Milano verso l'Europa. Una ricerca autentica e profonda come la sua non darà mai forfait: "In questa mostra presento un' opera in digitale che analizza i segni di alcune mie opere. Accanto a questa, nel catalogo - spiega De Tora - ho messo una frase di Liotard "l'informatizzazione non sostituirà mai l'attività artistica, perché c'è qualcosa che non ancora deve essere scritto". Per il lavoro dell'artista, pur senza disdegnare la storia, ogni nuova sperimentazione costituisce sicuro motivo di interesse». Ed è così che Napoli dedica la prima personale all' artista casertano di nascita (1941), un'antologica improntata alla misura della sintesi, che si apre con le prove figurative dei primi anni '60 (un paesaggio morandiano ne misura già il rigore), passando al neo figurativismo degli inoltrati '60, dove la denuncia non violenta del Vietnam e il dubbio esistenziale scaturito dalla conquista dello spazio si misura pur sempre con quelli che il critico francese Pierre Restany riconosce i caratteri propri della "natura scenografica dell'universo di De Tora». Il passaggio all'astrazione avviene quasi naturalmente, con la figurazione che, dice Corbi, «viene espunta». «Resta», ma non è giusto dirlo, perché in realtà c'era già prima, la struttura geometrica e l'uso del colore come forma, storicamente «figlio» di quella linea che arriva fino a noi attraverso Mondrian e Rothko. Siamo giunti così alla fase centrale del percorso di De Tora, quella in cui si costituisce con Di Ruggiero, Riccini, Guido Tatafiore, Testa e Trapani il gruppo Geometria e ricerca nato nel '76. Enrico Crispolti individuò in questo fare geometrico «hard» di stretta osservanza, la presenza di una mutazione di natura. Infatti nelle composizioni controllate severamente dalla geometria, pare si aprano delle «finestre», squarci di luce. Negli anni '90 Gillo Dorfles noterà che quella simmetria De Tora giocherà a violarla. Nuove porte saranno usate per entrare nel dominio di Flatland, il romanzo inglese del 1882 che suggeriva altre geometrie oltre quelle euclidee. Ed entriamo nell'ambito della ricerca della quarta dimensione di Duchamp, come De Tora dimostra con la sua Croce strabica del '99. Due le opere inedite esposte: un labirinto in ferro smaltato a fuoco formato da 4 cubi ciascuno di un colore primario, il bianco contiene una forma di ovoide riempita di acqua di mare e sabbia. C'è poi una piramide-casa che si vedrà al centro della sala con un ovoide- seme coperto di sabbia, simbolo di germinazione e crescita.”

Stella Cervasio – *articolo apparso sul quotidiano La Repubblica – Napoli per la recensione dell'antologica “ The World of Signs” presentata al Maschio Angioino di Napoli nel 2004*

1995 - A Leonardo - tecnica mista su carta - cm 35x50

1996 - Le mani - tecnica mista su carta - cm 50x70

1996 - Le penne leveranno - tecnica mista su carta - cm 50x70



1996 - Quando io crederò - tecnica mista su carta - cm 50x70

1996 - Sentimenti - tecnica mista su tela - cm 30x30

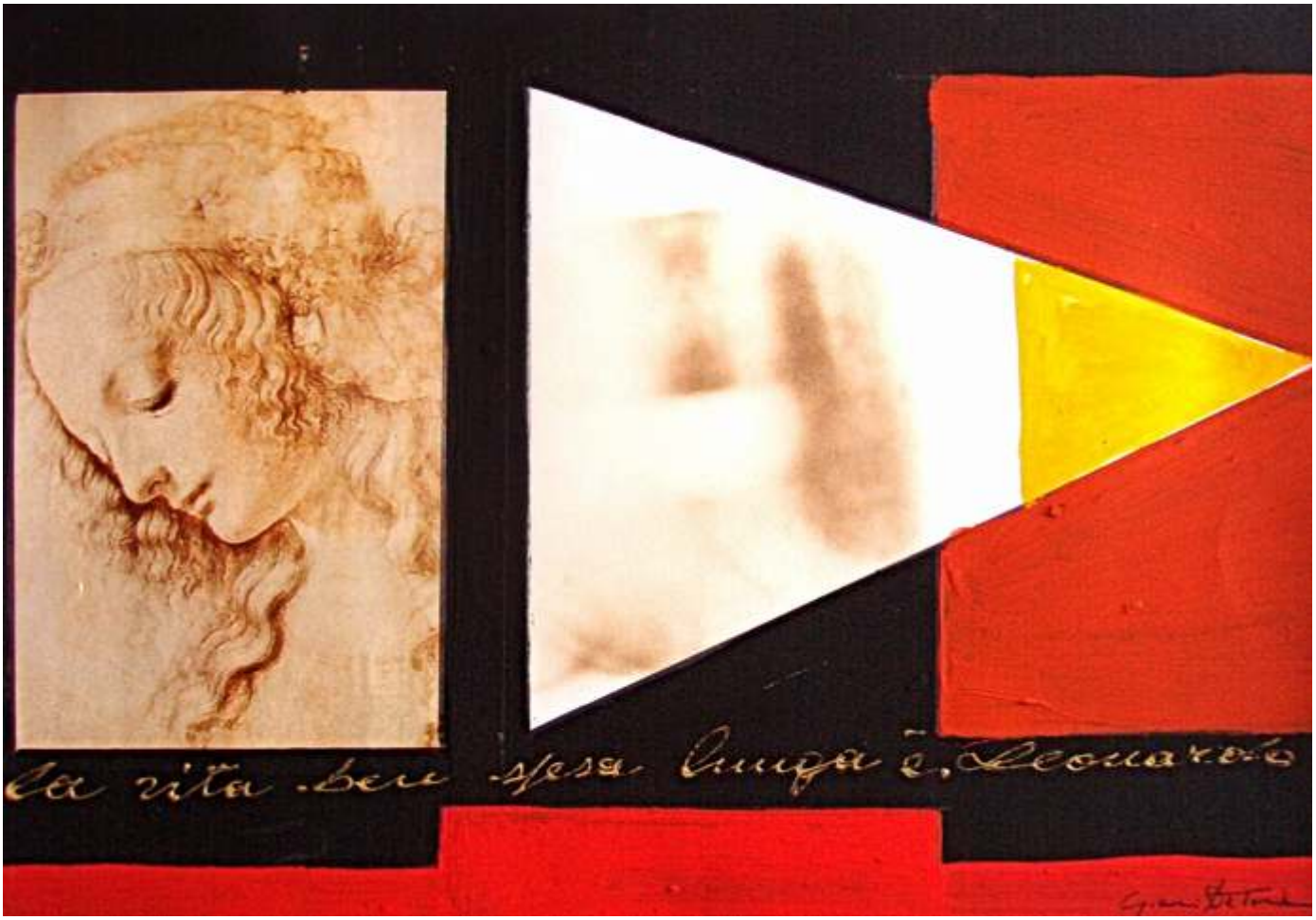
1997 - Chi poco pensa molto erra... - tecnica mista su carta - cm 25x35

"GIANNI DE TORA - I LOVE LEONARDO- Le geometrie fanno all'amore

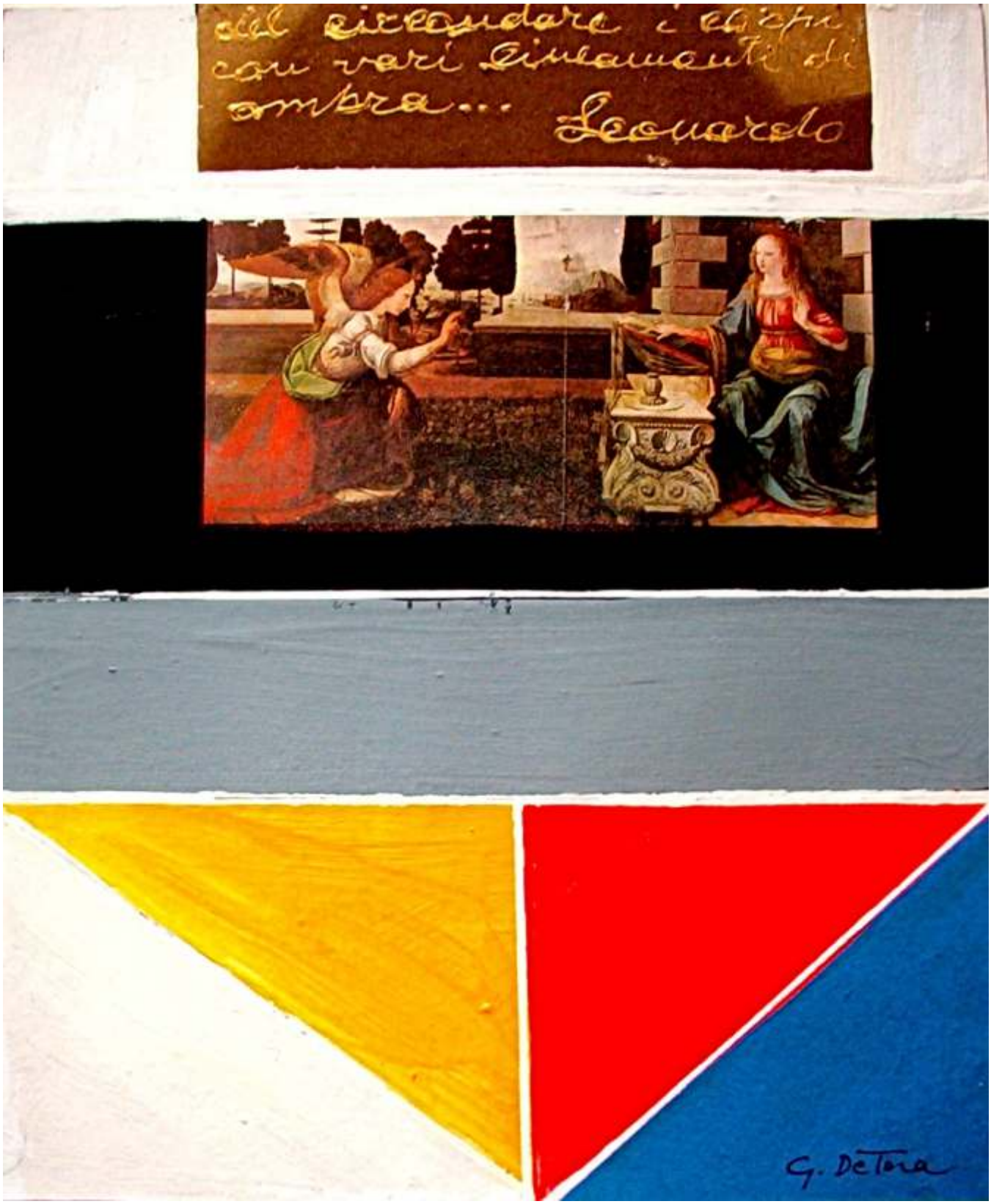
Come hanno messo a nudo i surrealisti, anche i numeri fanno all'amore, hanno simpatie e antipatie fra di loro, non possono sottrarsi a richiami profondi per giochi e avventure imprevedibili che li trascinano in gorghi vertiginosi e in situazioni irreversibilmente compromettenti.
Ad analoghe corrispondenze d'amorosi sensi sembrano esposte le geometrie che da oltre trent'anni Gianni De Tora inquisisce come materiale linguistico ed espressivo per la rappresentazione, o, meglio, per la costruzione di un nuovo universo, che è innanzitutto suo, cioè dell'artista, ma che è ipotizzato come lo specchio della modernità, di una modernità dove tecnica e creatività artistica possono, devono andare a braccetto nell'interesse universale, cioè per un'uscita dalla babilonia della contemporaneità e dai rischi avvolgenti dell'entropia.
E' sul filo, dunque, del rasoio di un calcolo progettante che si muove la mimesi di De Tora, impegnata anche a coniugare l'imminenza ineludibile del futuro con le incalzanti richieste di risarcimento prodotte da un passato niente affatto pacificato o disponibile all'archiviazione. E queste ricerche di pareggiamenti e di dialoghi nei carrefour clamorosi e assordanti del presente tra forme irrefutabili di lontananze, che si chiamano e si cercano allo spasimo, l'artista le affida a figure, quali quelle geometriche, che simultaneamente mettono in circolo l'arcaicità nel'efficientismo rigoroso delle moderne tecnologie e viceversa. Che cosa, infatti, vi è di più stringente sui versanti linguistico e simbolico delle figure geometriche per attraversamenti e trasfert dalla primordialità alla nostalgia del futuro assunta e scandita sotto forme e per articolazioni meccaniche e automatiche? In esse, è il passato che ritorna con i suoi enigmi, con i suoi crittogrammi basici, o è il futuro che riscopre l'indistruttibile, la perenne attualità di un alfabeto che transita attraverso le culture e le epoche come aprioristica condizione per la relazionalità col mondo, sui terreni della cognitività e della espressività?
Le figure geometriche, però, sono interrogate e adoperate dall'artista, certamente secondo un orizzonte di attesa complessivo di collaborazione a cercare varchi per il complicato e scompensato nostro mondo contemporaneo alla speranza sostenibile innanzitutto da calcoli della ragione dialettica, ma anche con cedevolezza ai colori del tempo, al declinarsi delle stagioni. De Tora, così, consegue un duplice risultato positivo, mantenendo fede a un'opzione fondamentale di concretismo geometrico fatta sulla fine degli anni sessanta e confermata nel corso dei fermentanti anni settanta del secolo scorso e insieme svolgendo in proprio un discorso mai pregiudizialmente bloccato su formule risolutive e definitive. E', questa, naturalmente una posizione, che merita ammirazione ed elogio sul piano ideale, ma che è duramente fatta pagare all'interessato da un contesto cinicamente costituito su olistici processi di reificazione dei prodotti (materiali e ideali) e sulle oscillazioni del gusto strumentali al potenziamento del mercato.
A me personalmente, però, la partecipazione al movimento concretista e il serio e duraturo radicamento in esso di De Tora, se risultano cospicui e significativi, non appaiono così interessanti come lo stile elaborato dall'artista nel corso del tempo di interpretazione di quei canoni e di mimesi della condizione di vita straniata e straniante del mondo contemporaneo. Perché, non solo nel caso di De Tora, ma sempre, la lettura critica della/e vicenda/e di un artista, non può non tener conto dei progetti (che una volta si chiamavano "le poetiche") e delle griglie ideali su cui il singolo operatore appoggia il suo fare, ma non può limitare la sua attenzione a questo solo ambito, che pertiene alle ideologie e un po' anche all'antropologia, e riguarda marginalmente e ancillarmente il discorso sull'arte. La quale, invece, va cercata nei modi genuini e peculiari con cui si risponde alle intenzioni dell'arte, - e si sa che tra il dire e il fare ci può essere di mezzo il mare.
Per entrare nei segreti della poiesi di Gianni De Tora, occorre procedere à rebours, partendo dalla sua ultima produzione. Sul conto della quale, si registra pressoché totale

concordia tra i critici nel ravvisare e nel sottolineare un acuirsi da parte dell'artista dell'ascolto del profondo, delle dimensioni impalpabili e inquietanti, dell'alterità.
Questo atteggiamento è sembrato maturarsi e nettamente esprimersi nel corso degli anni novanta, che era anche l'ultimo decennio di un secolo e di un millennio tumultuosi e drammatici e che nella sua curvatura di fine di una sequenza cronologica non poteva non indurre fisiologicamente effetti di malinconico ripiegamento esistenziale e pensieri sulla fine di un mondo/del mondo (come forse non inopportunamente si può adattare l'assunzione di Derrida secondo cui l'esperienza di una fine è l'esperienza della fine).
In un affettuoso componimento poetico, uno dei suoi ultimi, Pierre Restany, ad esempio, intercetta nella più recente fase di attività di De Tora la proiezione a "vivere il visivo senza fondo", proiezione che si manifesta attraverso un'immateriale presenza di "spettri gestuali" che "incrinano la gravida maestà / dei triangoli inversati" e attraverso lo scatenamento del "virus dell'ironia" che agisce da "anticorpo della logica discorsiva". Gillo Dorfles, più familiarmente, rileva nel 1998 nelle ultime geometrie, che vogliono essere quasi architettoniche di De Tora "un'apertura verso l'indeterminatezza e l'asimmetria", una specie di via "più pronta ad adeguarsi all'epoca – così drammatica e poco equilibrata – in cui viviamo". E su questo medesimo asse di lettura si dispongono altri interventi, come quello di Giorgio Agnisola, sempre del 1998, che parla di uno sguardo rivolto verso "una sorta di finestra su di un universo nuovo, una dimensione oltre", o come quello di Vitaliano Corbi del 2003 per la grande mostra a Castel Nuovo dedicato, con estrema finezza, alla "dolce angoscia" delle geometrie, o come quello rigorosamente argomentato di Mario Costa.
In realtà, l'attenzione per l'oltre o per l'alterità, se nell'ultima produzione acquista visibilità e suggestione quasi incalzante, se non incombente, lievita anche agli inizi del concretismo geometrico di De Tora, se Del Guercio nel 1970 può fissare la sua osservazione su un messaggio sospeso nelle sue geometrie "nella tensione fra fantasticheria spaziale e dolente realtà terrena". Se io stesso, nel 1979, in una nota assumevo come centrale la cifra dell'utopia, che nelle sue interfacce registrava l'impossibilità del possibile del progetto e il rischio del crollo dell'azzardo su uno sfondo oscuramente inquietante.
In sostanza, il concretismo geometrico di De Tora è stato sempre un'arma a doppio taglio: di qua la diurnità della ragione, di là la notturnità del conturbante (sempre suggerito, mai nominato o chiamato in scena).
Questo muoversi di De Tora come sulla soglia, che mette in comunicazione fra loro due universi complementari, ma non omologhi, risulta decisivo nelle opere di questa mostra. Le quali, va sottolineato, appartengono all'ultimo decennio del secolo scorso e ne assorbono, anche se forse inconsapevolmente, lo Zeitgeist, ma tuttavia aprono squarci sulla speranza di memoria del futuro e di futuro del passato: per citazioni, per ossimori, per intercambiabilità di tessule musive, per compiaciuti sorrisi scambiatisi allo specchio fra parole e cromie. Per il gioco delle variazioni dell'identico sul versante delle geometrie di base. Per gli incontri confirmatori con gli scandagli, ma anche con i divertimenti mentali e formali di un mago delle geometrie, quel Leonardo, a cui De Tora ha sempre tenuto rivolto lo sguardo, con rispetto, ma anche con affetto, fin dagli anni della giovinezza, fin da opere dei primi anni sessanta.
In queste opere, le geometrie (fondamentalmente triangoli, cerchi e quadrati) cercano innanzitutto sé stesse, per sorprendersi in atteggiamenti ancora non inventariati e da indagare, poi per darsi appuntamenti, un po' in pubblico, un po' in qualche atelier privato, per discutere, per esaminare ipotesi, per tenersi anche allegre, o per stare insieme. Sono geometrie innamorate, disposte forse anche ad accettare un giro di tango con qualcuno di noi, se a qualcuno viene la fantasia di invitarle."

Ugo Piscopo - *testo presentato in occasione della mostra personale alla Galleria Pica di Napoli dal titolo "I Love Leonardo" nel 2006*



1997 - La vita ..... - tecnica mista su carta - cm 25x35



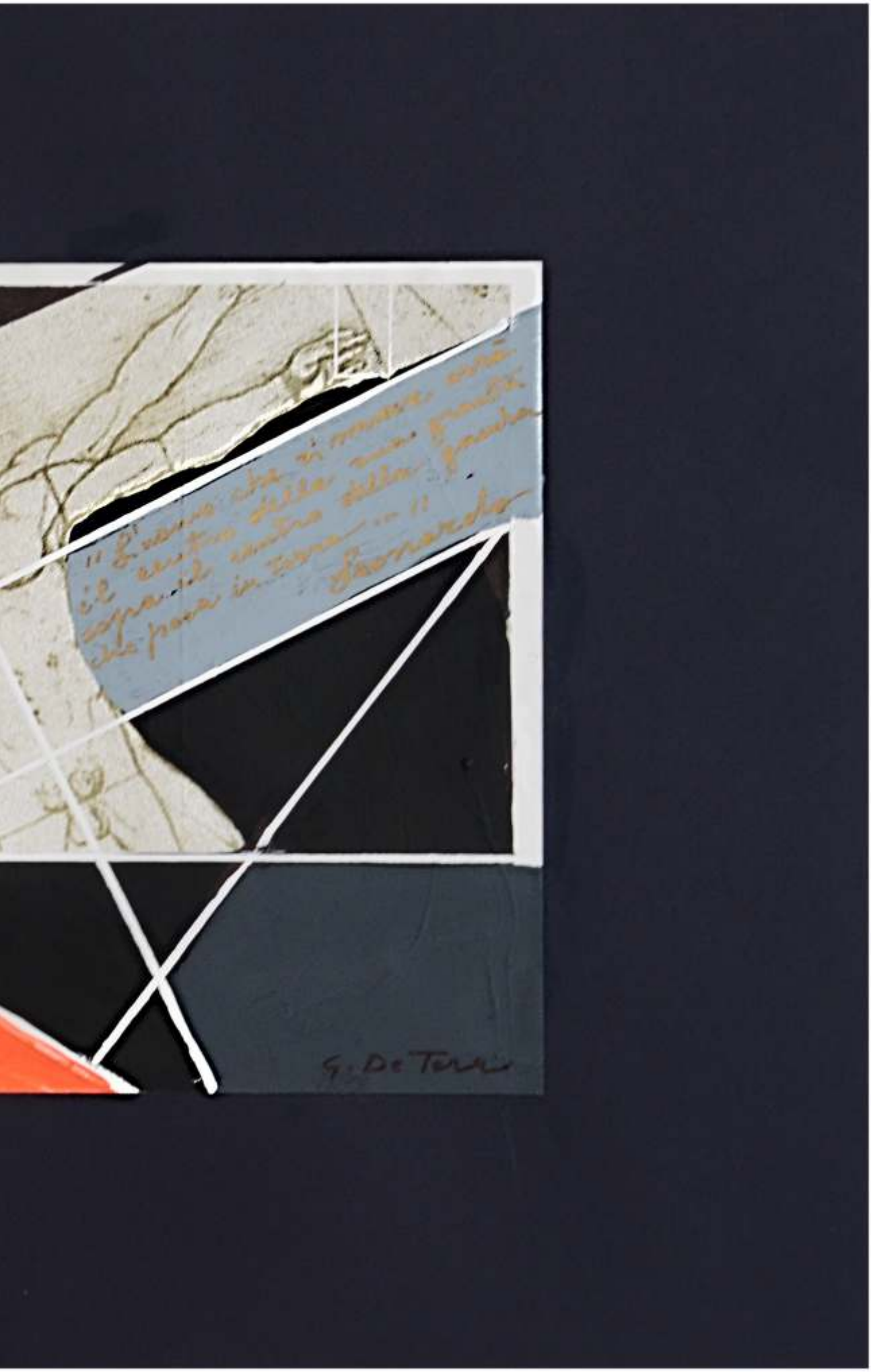
1997 - L'annunciazione - tecnica mista su carta - cm 25x30

LEONARDO
leonardo

2006 - De Tora alla Pica Gallery

1997 - S.Girolamo - tecnica mista su carta - cm 25x35

1998 - Modulor leonardesco - tecnica mista su legno - cm 42x83



1999 - L'uomo che si muove - tecnica mista su carta - cm 31x24

1999 - Ricordare - tecnica mista su carta - cm 25x25

1999 - De pictura - tecnica mista su carta - cm 25x25

2003 - Floriana Causa
articolo scritto per De Tora nel 1985
inserito nel volume
'Per favore non ricollocare!' - scritti d'arte 1982/1985
editrice Arte Tipografica

TEORIE E PENSIERI DEL GRANDE LEONARDO DA VINCI È IL SEGRETO DEI DIPINTI FIRMATI DE TORA

Il suo studio è in via Nicolardi. Gianni De Tora ora è ad una svolta della sua attività. Nei suoi quadri geometria ed immaginazione dispiegano un inatteso protagonismo.

Le tre figure geometriche piane — il cerchio, il triangolo ed il quadrato — costituiscono i temi principali di una decorazione intesa in senso moderno. La pittura di De Tora diventa attuale grazie ad un'apertura vaga verso una raffigurazione astratta che conserva pochi elementi tradizionali (decontestualizzati tuttavia e riproposti in forme anticonvenzionali).

L'oro, per esempio, usato per secoli in pittura come simbolo di trascendenza religiosa, è impiegato quasi costantemente «per la sua valenza storica ed emozionale» afferma Gianni De Tora, «ma anche come uno dei tanti elementi cromatici, ancora più efficaci per la straordinaria qualità di rimandare la luce assorbita».

Si cimenta ora nell'acquerello, in piccoli *divertissements* miniaturistici, dove l'iterazione della figura geometrica non è più così nitida e regolare come negli anni passati (il felice momento del cosiddetto ciclo delle riflessioni); non si fa esigenza totale di razionalità matematica, risolta nella scansione di multipli e sottomultipli della stessa figura, ma è soltanto una griglia, entro cui inserire nuovi, e affatto inediti, rapporti forma-colore.

L'analisi della struttura geometrica, il campo d'indagine totale di Gianni De Tora è stata affiancata, infatti, da un nuovo promettente interesse per il colore e per i contenuti propriamente pittorici dell'arte.

Sintomo di queste riflessioni è una sequenza di innumerevoli piccole opere, a metà tra il concettuale, l'informale e la *pop-art*. Questo ciclo appartiene agli anni '81-'82 e si intitola: *Supporti frammentati*. Riprendendo un idolo polemico ormai tradizionale, anche Gianni De Tora ha posto in discussione l'istituzione del quadro. «Frammentare il supporto (la tela) significa mettere in crisi la nozione di quadro finito» — afferma De Tora — «Le mie opere sono episodi che non pretendono di avere un principio ed

phALBUMCICLO SU LEONARDO

una fine. Io frammento il supporto dalle immagini, inserendo vari materiali (pezzetti di tela o di carta) e trascrivo pensieri del Codice Pittorico di Leonardo».

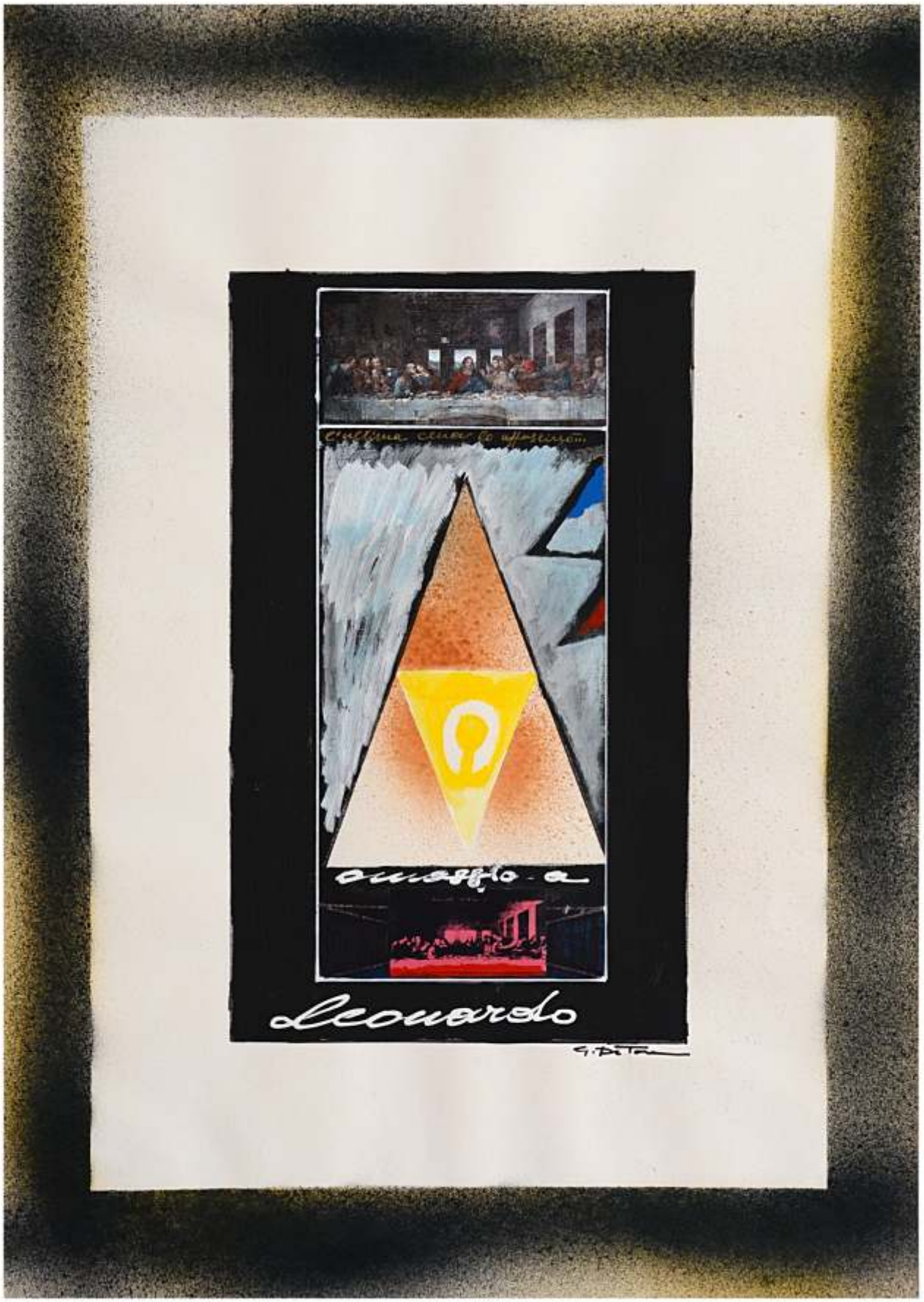
Da questo momento di ricerca e di rimeditazione l'attività più recente, che offre risultati di compiuto effetto decorativo e che, pur restando nel solco delle forme geometriche, si rinnova continuamente in forza di una profonda cultura semiologica, rivolta essenzialmente ad effetti bidimensionali astratti. De Tora utilizza simboli delle antiche civiltà mediterranee — segni primari come quelli della vita, della morte, della procreazione, dell'uomo, della donna — che, per il loro carattere spiccatamente sintetico, gli consentono un delicato gioco di segni e colori, impreziosito dall'impalpabile tecnica ad acqua.

21 febbraio 1985

phALBUMCICLO SU LEONARDO

2006 - De Tora con il prof.Giulio de Martino alla Pica Gallery

1999 - Ricordando Leonardo - tecnica mista su carta - cm 30x30



2000 - Omaggio a Leonardo n.2 - tecnica mista su carta - cm 50x70

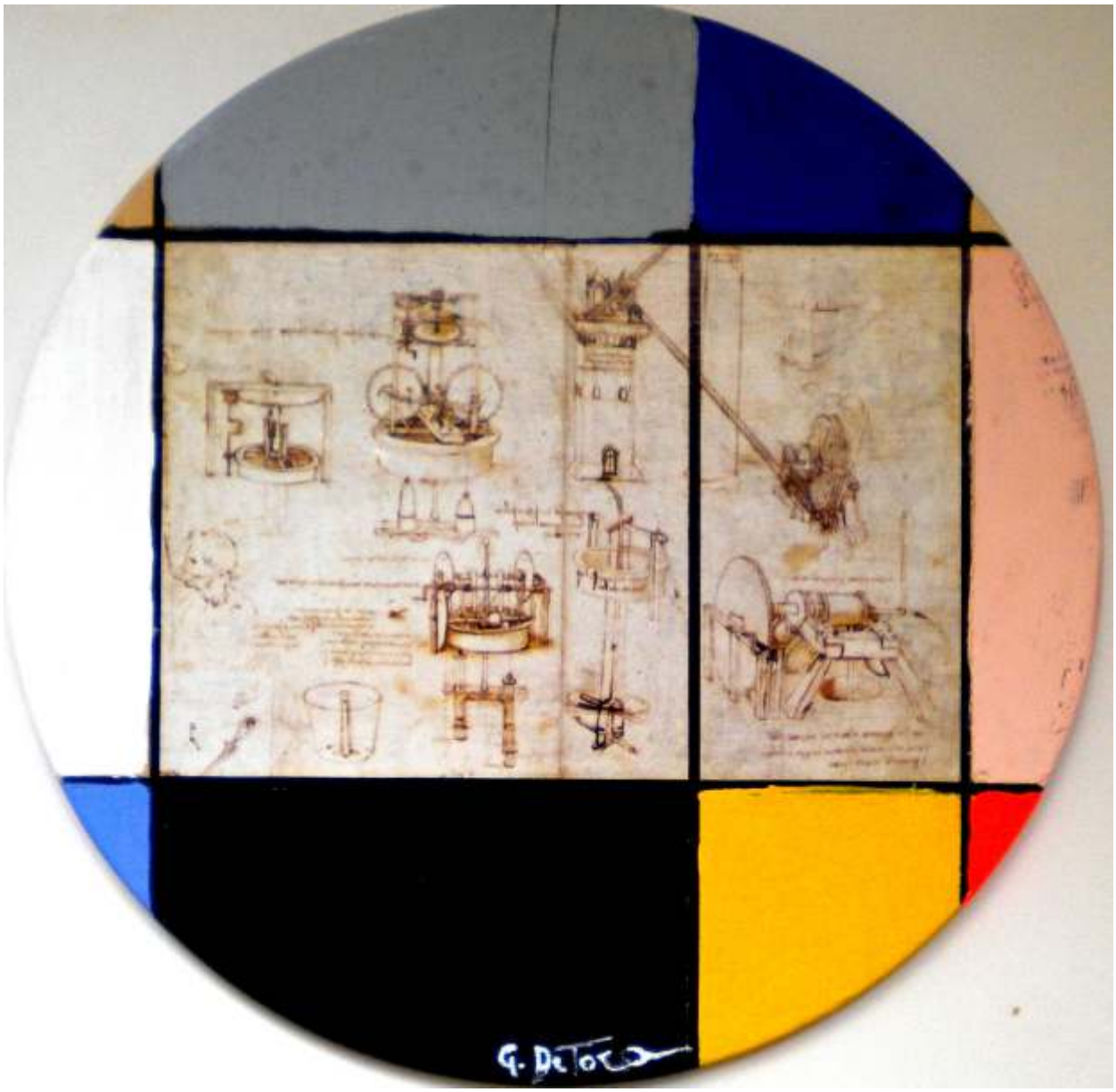
De Tora, un omaggio al genio di Leonardo

"……una selezione di opere inedite dedicate a **Leonardo da Vinci**, grande genio da sempre ammirato dall'artista partenopeo. Intitolata «I love Leonardo», l'esposizione è un percorso che invita i visitatori ad un dialogo con i segni più intensi di Leonardo veicolati dal linguaggio geometrico di De Tora. «I colori primari e le forme elementari della geometria - spiega l'artista - sono sempre presenti nel mio lavoro. Esiste in me una forte volontà di partire dall'essenza delle cose».
Già dal 1966 De Tora realizza il primo «modulo leonardesco» che rappresentava l'uomo al centro dell'universo con le braccia aperte. Le figure geometriche adoperate nelle opere in oltre trent' anni di attività intendono indagare i pensieri e le poetiche ideali da ricercare nella rappresentazione di un mondo nuovo, inteso come specchio della modernità dove tecnica e creatività artistica possono incrociarsi nell'interesse globale per tentare di uscire dalla babilonia della contemporaneità e dai rischi dell'entropia. Così, ammirando i lavori presentati - realizzati negli anni con tecnica mista su carta e tela - il visitatore inizia il suo «viaggio» alla scoperta dell'artista....."

Daniela Ricci – *dall'articolo apparso sul quotidiano "Il Mattino" di Napoli per recensione della mostra personale alla Galleria Pica dal titolo "I love Leonardo" nel 2006*

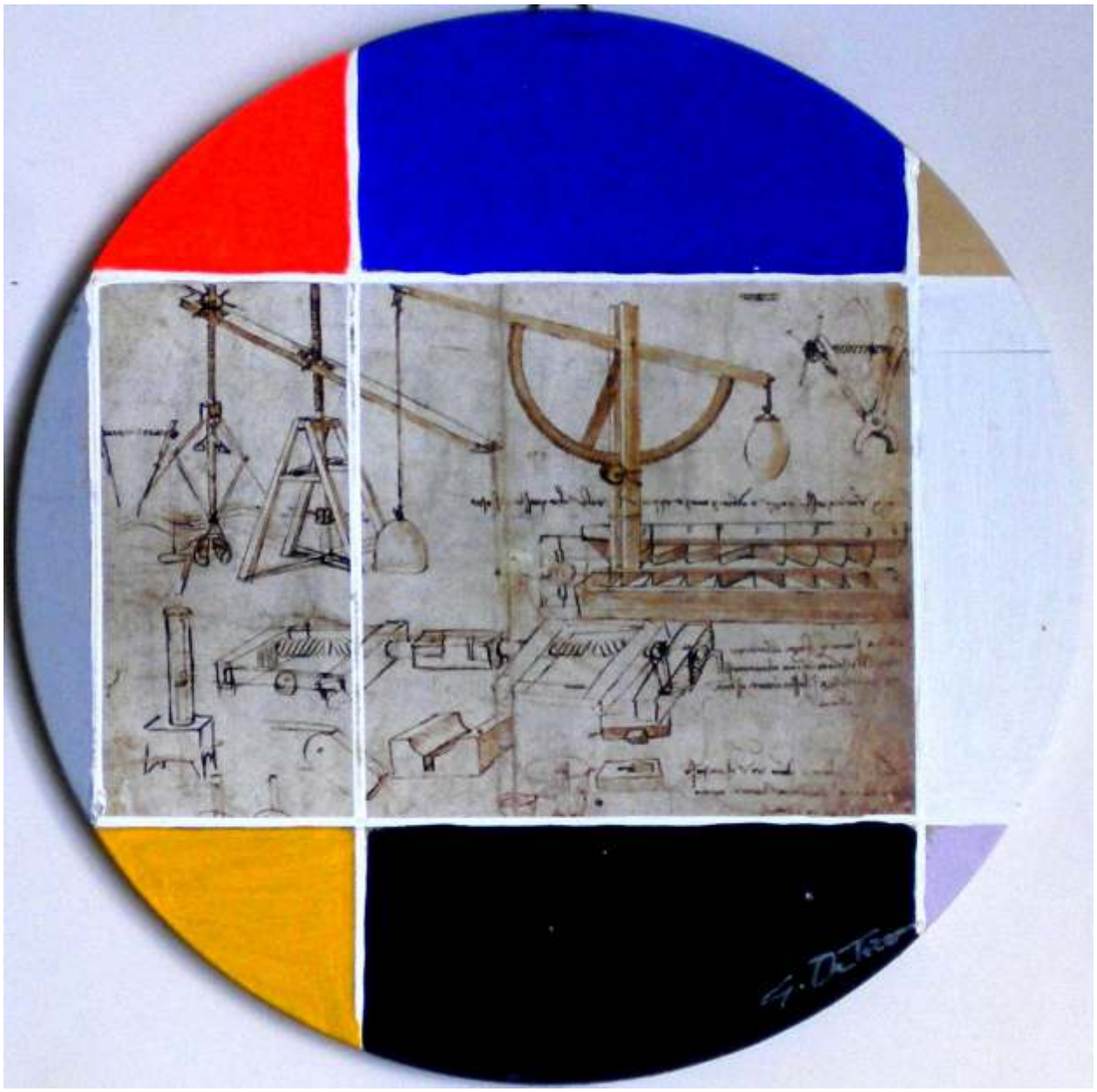
2007 - Leonardo et la machina 2 - tecnica mista su legno - cm Ø20

2007 - Leonardo et la machina 3 - tecnica mista su legno - cm Ø20



2007 - Leonardo et la machina 4 - tecnica mista su legno - cm Ø20

2007 - Leonardo et la machina 5 - tecnica mista su legno - cm Ø20



2007 - Leonardo et la machina 6 - tecnica mista su legno - cm Ø20

2006 - performance alla Pica Gallery

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico

*ph***ALBUM**CICLO SU LEONARDO

Itinerario biografico di GIANNI DE TORA (1941 / 2007)

Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni ’60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla ***Galleria San Carlo*** di Napoli (testo in catalogo di ***A.Del Guercio***) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel ‘73 con la Galleria "***Numero***" di ***Fiamma Vigo*** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel ‘75 indaga le strutture riflesse che espone alla ***X Quadriennale*** di Roma ed a importanti rassegne quale ***Napoli Situazione ’75*** a cura di ***E. Crispolti****;* analizza le sequenze e studia l’economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo “***Geometria e Ricerca*”** con ***Barisani, Di Ruggiero, G.Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani*** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da ***L. P. Finizio “L’immaginario geometrico****”*. Dal ‘79 all ‘81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al ***Museo del Sannio*** Benevento, alla ***Kunsthalle*** di Vienna, alla ***XVI Biennale di S.Paolo*** in Brasile, alla ***Biennale*** di Milano, alla ***Biennale Internazionale*** di Valparaiso (Cile), alla ***XXXVIII Biennale*** di Venezia*,* al ***Musée de Maubege*** (Francia), **all'*Art Museum of Rauma*** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia “***Gianni De Tora dell’immagine esatta”*** a cura di ***B. D’Amore***. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l’interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l’elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di ***Plexus*** a Napoli a cura di ***L. P. Finizio****,* al ***Museo Galeno*** in Spagna. Proficui sono gli anni ’84 e 85’ per le numerose personali tra cui quella agli *Antichi* ***Arsenali della Repubblica*** di Amalfi a cura di ***P. Restany*** che è presente in catalogo con una “***Ode a De Tora****”* ; alle ***Logge del Vasari*****,** Arezzo *;* presso ***The Italian Cultural Centre*****,** Vancouver**-**Canada (1987). Nel 1991 espone al ***Musée Municipal*** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la ***Galleria Civica di Arte moderna*** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di ***M. D’Ambrosio.*** Importante è anche la personale alla ***Galerie Lauter,*** Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente *all’**Istituto Italiano di Cultura*** di Munchen (Germania) con la personale ***“Nuntius 2000”*** ed alla ***Galleria Avida Dollars*** di Milano con la personale “*L’occhio strabico”*, con testo in catalogo di ***G. Dorfles****,* che scrive:”….*il colore si intensifica per l’uso di strutture metalliche, di acciaio,di legno, che, in certo senso, conferiscono all’opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'…..”* . Nel 2004 al ***Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino*** a Napoli si inaugura l’importante antologica dal titolo ***“The World of Signs”*** con testi in catalogo di ***R. Notte, M. Costa*** *,* ***G. de Martino*** e curata da ***V. Corbi*** . A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di ***'Geometria e Ricerca'*** ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come ***'Generazioni' , 'Mutandis'*** e ***'Sole Urbano'*** che rientrano in quella pratica del fare arte che si confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla ***52° Biennale di Venezia*** (2007) con il ***Milan Art Center*** nella mostra “***Camera 312- promemoria per Pierre***” dedicata a ***P. Restany***, nel 2008 alla galleria ***MA-Movimento Aperto*** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all’*America (*da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da ***D. Giugliano***. Attualmente il ***Museo del Novecento*** a ***Castel S.Elmo*** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (***Sequenza del triangolo***) ed una sua installazione-scultura ***(Labirinto*** del 2004) è in esposizione presso l' ***Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali*** a Santa Maria

Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di ***Franco Rotella*** di Napoli con ***Luciano Basagni*** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 ***"Specchio delle mie brame***…" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da ***E. Battarra***. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exibition "***Territorio Indeterminato***" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali ***G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S.Taccone*** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ***prof. L. d'Alessandro;*** nel 2018 il ***Palazzo delle Arti*** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale ***'Spazio, Geometrie del tempo'*** a cura di ***M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa;*** nel 2019 infine il ***Museo Madre*** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (***Le diagonali asimmetriche*** del 1979) .

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.

*ph***ALBUM**

CICLO

SU LEONARDO

(1982/2007)

curators of the project: Eredi De Tora

graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNIDETORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL WEBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it